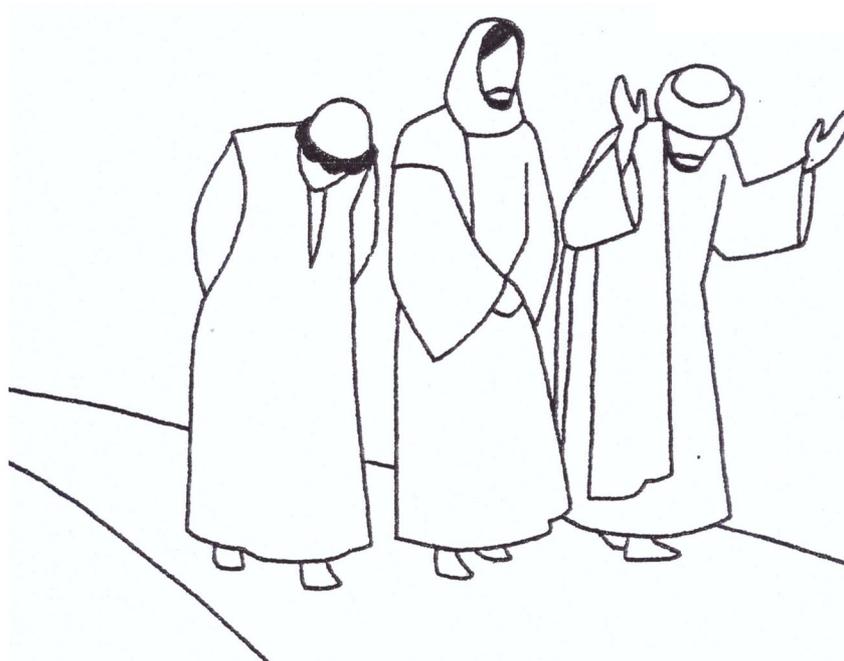


RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

3^a Domenica di Pasqua



**RESTA CON NOI,
PERCHE' SI FA SERA ...**

Luca 24, 29



Anno 2017

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

30 aprile

18

Preghiera

di Roberto Laurita

Ci sono domeniche, Signore Gesù,
in cui te lo confesso:
lascio a fatica la mia casa,
le mie occupazioni, le attività a cui tengo,
per raggiungere una chiesa
e partecipare all'Eucarestia.

Ci sono domeniche in cui tutto
sembra concorrere a distrarmi:
i miei crucci, gli impegni che mi attendono,
la sensazione di non poter diradare
il grigiore che mi avvolge e mi opprime.

Ci sono domeniche nelle quali
nemmeno la tua Parola sembra
portare un po' di luce nelle mie tenebre
e aiutarmi a trovare un senso,
una direzione alla mia esistenza.

Eppure anche a me accade di dover ammettere,
proprio come i due di Emmaus,
che nonostante tutto sei stato capace
di far ardere il mio cuore,
di riaccendere la speranza,
di farmi intuire un futuro
rischiarato dal tuo amore.

Sì, vale la pena rispondere sempre
all'appuntamento con te,
anche quando non mi risulta spontaneo,
perché tu continui ad attendermi
e a offrirmi il tuo Pane.

Sì, anche in quei frangenti,
guidati dalla sola volontà,
tu mi prepari una mensa,
mi regali una parola d'amore,
mi trasformi con la tua grazia.

TRISTEZZA E PAURA... POI IL DONO DELLA FEDE

(Lc. 24,13-35)

Il ritorno a casa, per i due discepoli in cammino verso Emmaus, non ha semplicemente il sapore della sconfitta simile a quella dei tifosi che tornano da una trasferta perduta. E' molto di più, è la speranza sbriciolata, è il sogno infranto. Sul volto dei due c'è la maschera della tristezza che impedisce loro di vedere e di riconoscere. Non riconoscono Gesù nel viandante che si affianca a loro: ***“Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo”***. Dopo la delusione della croce, i discepoli riescono solo a rientrare nella quotidianità di sempre, ma ora è tutto più pesante e tremendamente difficile perché la novità e i nuovi orizzonti portati da Gesù si sono frantumati. I due discepoli tornano ad Emmaus delusi, immersi nella nostalgia per quanto avevano vissuto, pensano che tutto sia perduto, finito per sempre. Ma ecco la sorpresa che non ti aspetti, viene da uno sconosciuto che si affianca nel loro cammino: ***“Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!”*** I discepoli vivono il sentimento tipicamente umano del rimpianto, di decantare le esperienze del passato come migliori di quelle del presente e in genere del passato come migliore del presente. Lo sconosciuto li educa ad uscire da questa trappola e li chiama ad aprirsi alla novità di Dio presente nella storia, illuminando le loro menti alla conoscenza delle Scritture. Lo sconosciuto piano piano si rivela ai due discepoli che tuttavia lo riconosceranno come il Signore Gesù, il Crocifisso risorto, solo allo spezzare il pane: ***“Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero”***. La rivelazione della vera identità dello sconosciuto avviene gradualmente: inizialmente Gesù dona ai discepoli l'intelligenza e la conoscenza delle Scritture al punto che loro stessi lo riconoscono: ***“Non ardeva forse in noi il nostro cuore...quando ci spiegava le Scritture?”*** E successivamente, quando Gesù cede alle loro insistenze perché rimanga: ***“Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi...”*** I discepoli

ricevono il dono della fede e lo riconoscono. A questo punto essi non hanno più dubbi e vanno subito dagli altri a dare il gioioso annuncio: **“Davvero il Signore è risorto...!”** Un dono, per quanto prezioso e nobile, lo si accoglie e si dimostra di averlo gradito se lo si scarta e lo si pone in uso: anche se questo comporta che necessariamente possa sporcarsi, o consumarsi. Anche noi ci dimostriamo riconoscenti al Signore se ci impegniamo a trasmettere la fede ricevuta e se la gioia che ci nasce in cuore ci dà la grazia di raccontarla a chi ne bisogno e non può più starne senza.

Don Pietro

Mese Mariano

***ROSARIO NELLE FAMIGLIE:
SETTIMANA DAL 2 AL 5 MAGGIO 2017
ALLE ORE 20,30***

Martedì 2 maggio	In Chiesa Parrocchiale	Ramate
Mercoledì 3 maggio	Fam. Gioira Germano e Isa	Ramate Via Casale
Giovedì 4 maggio	Famiglia Sulis Anna	Ramate Via Sanguigno
Venerdì 5 maggio	Fam. Perazzoli Giuseppe e Luciana	Pramore Via alle Quare

San Giuseppe Lavoratore

1 maggio

Nel Vangelo Gesù è chiamato 'il figlio del carpentiere'. In modo eminente in questa memoria di san Giuseppe si riconosce la dignità del lavoro umano, come dovere e perfezionamento dell'uomo, esercizio benefico del suo dominio sul creato, servizio della comunità, prolungamento dell'opera del Creatore, contributo al piano della salvezza (cfr Conc. Vat. II, 'Gaudium et spes', 34). Pio XII (1955) istituì questa memoria liturgica nel contesto della festa dei lavoratori, universalmente celebrata il 1° maggio.

Patronato: Padri, Carpentieri, Lavoratori, Moribondi, Economisti, Procuratori Legali

Etimologia: Giuseppe = aggiunto (in famiglia), dall'ebraico

Martirologio Romano: San Giuseppe lavoratore, che, falegname di Nazareth, provvide con il suo lavoro alle necessità di Maria e Gesù e iniziò il Figlio di Dio al lavoro tra gli uomini. Perciò, nel giorno in cui in molte parti della terra si celebra la festa del lavoro, i lavoratori cristiani lo venerano come esempio e patrono.

Quando comincia la vita pubblica di Gesù, egli è probabilmente già scomparso (alle nozze di Cana, infatti,

non è menzionato), ma noi non sappiamo né dove né quando sia morto; non conosciamo la sua tomba, mentre ci è nota quella di Abramo che è più vecchia di secoli. Il Vangelo gli conferisce l'appellativo di Giusto. Nel linguaggio biblico è detto "giusto" chi ama lo spirito e la lettera della Legge, come espressione della volontà di Dio. Giuseppe discende dalla casa di David, di lui sappiamo che era un artigiano che lavorava il legno. Non era affatto vecchio, come la tradizione agiografica e certa iconografia ce lo presentano, secondo il cliché del "buon vecchio Giuseppe" che prese in sposa la Vergine di Nazareth per fare da padre putativo al Figlio di Dio. Al contrario, egli era un uomo nel fiore degli anni, dal cuore generoso e ricco di fede, indubbiamente innamorato di Maria. Il Nuovo Testamento non attribuisce a san Giuseppe neppure una parola.

Forse non tutti sanno che Papa Giovanni XXIII, di recente fatto Santo, nel salire al soglio pontificio aveva accarezzato l'idea di farsi chiamare Giuseppe, tanta era la devozione che lo legava al santo falegname di Nazareth. Nessun pontefice aveva mai scelto questo nome, che in verità non appartiene alla tradizione della Chiesa, ma il "papa buono" si sarebbe fatto chiamare volentieri Giuseppe I, se fosse stato possibile, proprio in virtù della profonda venerazione che nutriva per questo grande Santo.

*Un pensiero di Ernesto Olivero dal
SERMIG di Torino*

26 aprile 2017

Gesù è risorto e io lo posso dimostrare. Lo dimostro ogni volta che sbaglio e ammetto di aver sbagliato e mi dispiace di aver sbagliato. Lo dimostro ogni volta che un amico mi fa una confidenza e la tengo per me per sempre. E lo dimostro ogni volta che ho un amico che è debole e non lo giudico: lo guardo con tenerezza, lo stringo a me. Cristo è risorto e io ve lo assicuro che è vero perché da quel momento in cui l'ho capito i miei soldi non sono più soltanto miei, anzi. Il mio tempo non è più mio. Le azioni che vivo sono per me, far compagnia a Gesù, a Gesù che continua a soffrire, a Gesù che si meraviglia del male che c'è ancora, a Gesù che vuole entrare in sintonia con ognuno di noi per incoraggiarci. **Cristo è risorto.** Cristo non è una favola. Cristo non è un'ideologia. È l'incontro più bello della mia vita e da quando l'ho scoperto vorrei intimamente che fosse l'incontro più bello della vita di ognuno che incontro. Vuole testimoni. Vuole gente che crede che lui in ogni momento mi è vicino, ci è vicino. Vuol essere il padre, il pastore, il paziente, quello che solo con lo sguardo ci incoraggia. Cristo eri con me quando mi potevo arrabbiare e non l'ho fatto. Cristo sei risorto e io anche questa sera lo dimostro dicendo: "Gesù ho fatto tutto il possibile oggi e se in qualche cosa non ce l'ho fatta cercherò di farlo domani. Perché tu sei il Risorto, non sei un giudice, non sei un modo per stare sicuro. Sei un uomo che mi vuole bene. Io per questo bene vivo da risorto. Per questo bene anche questa sera il sacchetto che passa tra le mie mani è un piccolo modo per dimostrare quanto ti voglio bene. E tu il bene infinito che vuoi da ognuno di noi è quando riusciamo ad amare gli altri, quando riusciamo a essere Gesù per gli altri.

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 30 aprile III° DOMENICA DI PASQUA

ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per i defunti Delfino, Beltrami, Pattoni e Calderoni.

ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Bellossi Giuseppino "Pino". (trigesima)

ore 18.00 **Ramate:** S. Messa.

Lunedì 1 maggio SAN GIUSEPPE LAVORATORE

ore 18.00 S. M. per Luciano.

Martedì 2 maggio SANT'ATANASIO

ore 18.00 NON C'E' LA S. MESSA.

ore 20.30 **Ramate: "Mese di Maggio"** Recita del Santo Rosario in chiesa parrocchiale.

Mercoledì 3 maggio SS. FILIPPO E GIACOMO APOSTOLI

ore 18.00 S. M. in ringraziamento da Silvana Raiteri. Per Ersilia e Armano Nolli. Per Lina.

Giovedì 4 maggio SAN CIRIACO

ore 18.00 S. M. per pia persona.

Venerdì 5 maggio SANT'IRENE DI LECCE

ore 18.00 S. Messa.

Sabato 6 maggio SAN DOMENICO SAVIO

ore 18.30 **Gattugno:** S. Messa.

ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Gerotto Flora. Per Liliana. Per Evelina, Irta, Edo e Severino.

Domenica 7 maggio IV° DOMENICA DI PASQUA

ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.

ore 10.30 **Ramate:** S. Messa con Battesimo di Iannone Donghong.

ore 18.00 **Ramate:** S. M. per Ermelinda e Martina.

RISOGERA'

Mercoledì 26 aprile è deceduta Clerico Angela Maria "Mariuccia", vedova Borghini, di anni 86 residente a Ramate

Venerdì 28 aprile è deceduto Teruggi Alessandro, di anni 90, residente a Ramate.

AVVISI

Nella prossima settimana di Maggio passeremo presso le case per la tradizionale **Benedizione delle famiglie**, nelle abitazioni di via San Lorenzo, via Sanguigno e via Casale. Troverete un avviso nella buca delle lettere.

Giovedì 4 maggio ore 15.30-16.30: Incontro di catechismo per i gruppi di Prima e Seconda Media, all'Oratorio di Casale.

Giovedì 4 maggio alle ore 21.00: prove di canto per la Corale.

Venerdì 5 maggio

ore 14.30-15.30: Prima Confessione per il gruppo di Terza Elem., in chiesa.

ore 15.30-16.30: Incontro di catechismo per i gruppi di Seconda e di Quarta Elementare di Ramate, nei locali della parrocchia.

Sabato 6 maggio alle ore 15.00: Incontro degli animatori per procedere nella organizzazione del "*Centro Estivo*" di Casale.